



SETTIMANALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

6

- LIBERE OPINIONI sull'attualità politica: 6 domande 24 risposte.
- DEMONDEZZE DI «CANDIDO»: il falso contro De Gasperi.
- IS SMENTITA A 15 FALSITÀ sulla personalità di Fanfani.
- LA SOLIDARIETÀ DELL'EUROPA per tutti i lavoratori.
- ENGELS preso in giro dall'autorevole «Rinascita».
- LA C.I.S.L. IN AZIONE contro speculatori ed egemoni.

ANNO II - 31 gennaio 1954 - Una copia L. 20 - Abb. annuale L. 1000
Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, via della Malaria 23 - Tel. 563496
Direttore: RAIMONDO MANZINI (Sped. in abb. postale - Gruppo I)

Concreto programma di Fanfani

APERTURA verso il bisogno di CHIUSURA verso l'equivoco

Il programma presentato dall'on. Fanfani nel suo discorso alla Camera e al Senato è stato un programma non di generiche prospettive, ma di azioni concrete, buona parte delle quali già tradotte in precisi provvedimenti legislativi, sottoposti all'approvazione delle Camere contemporaneamente al programma.

Ora, questa qualità di concretezza, che pure a taluni non è andata a genio, è la prima condizione per qualsiasi programma di Governo che, nella attuale e difficile situazione parlamentare e nella tuttora disageiata situazione sociale del Paese, voglia imprimere alla iniziativa governativa la dinamicità necessaria per affrontare i problemi urgenti che l'una e l'altra pongono alla comunità nazionale.

Per questo, la larga base del discorso di Fanfani è stata dedicata a un preciso e realistico programma economico e sociale. Realistico, perché ha tenuto conto dei limiti obiettivi in cui si svolge l'economia italiana, e non ha prospettato soluzioni o trasformazioni miracolistiche; ma non per questo meno importanti e decisive per il Paese. Il dar da mangiare agli affamati (e quindi lavoro ai disoccupati) e il dare ospizio a chi è senza casa siano condizioni essenziali, se pur non sufficienti, per la conquista di quella condizione umana che non è stata ancora raggiungibile per ogni ulteriore sviluppo civile e politico.

messaggio e servizio della dittatura comunista. Eppure questa inevitabile «chiusura» verso un comunismo — che il programma positivo di governo ha dimostrato chiaramente non essere certo una chiusura verso i problemi gravi che servono anche di pretesto e di motivo di sfruttamento demagogico alla protesta comunista — questa chiusura inevitabile ha messo luce ancora una volta sull'equivoco nebuloso, sulle vane volentieri democratiche di un partito che rimane — almeno per ora — legato a filo doppio con il comunismo italiano e internazionale, non solo per vincoli e patti formali, ma per un ormai accettato consorzio di vita, di prospettive e di azione.

È a si è trattato, ai badi, di una «chiusura» fondata sostanzialmente sul preavviso che il governo avrebbe fatto rispettare le fondamentali norme della Costituzione, che garantiscono la ordinata convivenza civile e politica degli italiani; e fondata sulla continuità della linea della politica estera dell'Italia democratica dopo la sua resurrezione faticosa alla vita internazionale. È questa una linea accettata dalla maggioranza degli italiani, e l'unica capace di garan-

Pur entro i limiti che si sono ricordati, tale programma è stato articolato — nonostante la rapidità dell'elaborazione — secondo un disegno organico, che tiene conto del rapporto necessariamente intercorrente fra sviluppo della produzione (agricola e industriale), della occupazione, e del tenore di vita dei lavoratori. Non si è trattato quindi soltanto di un ampliamento quantitativo dei pubblici investimenti a fine sociale e produttiva, perché questa organicità è presente al dinamismo presente nello stesso programma (e del resto garantito dal curriculum politico del suo presentatore e dai collaboratori da esso scelti) hanno dato a questa parte del programma un tono nuovo, dal quale non potrà comunque prescindere qualunque altro futuro governo.

È sì che il programma di governo di Fanfani ha fatto cadere i paraventi di una politica di «chiusura» verso il comunismo, che non è altro che un modo di dire per dire che il governo di Fanfani è un governo di apertura verso il comunismo. Ma se non abbiamo creduto alle parole liberali dei lupi mascherati da pecore, in questo anticipo carnevale, non possiamo accettare di abbandonare la lotta nel momento più delicato della vita del Paese, nel momento in cui non si fa più questione di destra o di sinistra, di alternative o di programmi.

Un programma dunque concreto e chiaro, che ha attinso alle tradizioni sociali del movimento democratico cristiano e a quelle di responsabilità consapevole della Democrazia Cristiana, al servizio del Paese fin dalla Resistenza; un programma dinamico a favore della povera gente che troppo in Italia, a sinistra o a destra, pare abbiano interesse a lasciare in attesa.

Il dibattito sulle dichiarazioni del Governatore alla Camera, nel momento in cui andiamo in macchina, sta per giungere al punto conclusivo, ma già appare chiaro il proposito delle opposizioni: di concentrare gli attacchi contro l'una e contro l'altro: il programma che è il equivoco e l'equivoco, piuttosto che il disegno di una linea politica decisa dall'inequivocabile realtà, piuttosto che il disegno di una linea politica decisa dal momento più delicato della vita del Paese, nel momento in cui non si fa più questione di destra o di sinistra, di alternative o di programmi.

Ben configurata la sinistra socialista? Ma, esperienza tutte le tante volte possibili, dal sette giugno ad oggi, quale destra aperta, quale sinistra democratica, non potrà mai spingersi oltre la socialdemocrazia, almeno fino a quando durerà l'alternanza fra Nenni e Togliatti.

Non si abbandona la lotta

Certo, se dobbiamo prendere per buona la trepida commovente con la quale l'on. Togliatti si è ergo dal suo banco di deputato per denunciare uno «stato di turbolenza, di perplessità profonda, di incertezza, oscurità»...

Non si abbandona la lotta

Certo, se dobbiamo prendere per buona la trepida commovente con la quale l'on. Togliatti si è ergo dal suo banco di deputato per denunciare uno «stato di turbolenza, di perplessità profonda, di incertezza, oscurità»...

Non dichiarazioni ideologiche ma realtà programmatica e onestà di propositi

Tutti sanno che la destra, proprio nell'ultimo momento, ha fatto una dichiarazione di intenti, che non si può non considerare una svolta decisiva...

Non dichiarazioni ideologiche ma realtà programmatica e onestà di propositi

Tutti sanno che la destra, proprio nell'ultimo momento, ha fatto una dichiarazione di intenti, che non si può non considerare una svolta decisiva...

Ben configurata la sinistra socialista? Ma, esperienza tutte le tante volte possibili, dal sette giugno ad oggi, quale destra aperta, quale sinistra democratica, non potrà mai spingersi oltre la socialdemocrazia, almeno fino a quando durerà l'alternanza fra Nenni e Togliatti.

I propositi non li interessano ed i programmi non li scuotono

«Oltre questo segno è inutile nessun governo democratico, cristiano o socialista, che non si proponga di distruggere la dittatura del comunismo, infatti l'anticomunismo non può non essere un punto programmatico fondamentale di qualsiasi governo democratico».

È questo, oltre a tutto, un preciso mandato dai elettori democratici, come lo è — anche se non tutti i rappresentanti sembrano ricordare in ogni loro azione — di tutti gli elettori dei partiti democratici. Lo è persino, probabilmente, di una parte dell'elettorato socialista, se è vero almeno, che l'idea dell'«alternativa socialista» è stata da una parte di questo elettorato intesa come alternativa all'interno del sistema democratico e non come pre-

Ma gli aboliti della sinistra, comunisti e socialisti, sono i più feroci oppositori degli intraprendenti, l'onestà dei propositi non basta, non basta che un Governo voglia fare soltanto gli interessi generali del Paese e raparli nei più necessari interessi italiani. Giusticia, per avere

Alcune testimonianze

Quel che rimane. Amintore Fanfani ha posto in modo duro e categorico l'alternativa: o il comunismo, o il cristiano. È un'alternativa destinata a sopravvivere a lui e a dominare lo schieramento della forza politica parlamentare e nazionale.

Ma gli aboliti della sinistra, comunisti e socialisti, sono i più feroci oppositori degli intraprendenti, l'onestà dei propositi non basta, non basta che un Governo voglia fare soltanto gli interessi generali del Paese e raparli nei più necessari interessi italiani. Giusticia, per avere

Ma gli aboliti della sinistra, comunisti e socialisti, sono i più feroci oppositori degli intraprendenti, l'onestà dei propositi non basta, non basta che un Governo voglia fare soltanto gli interessi generali del Paese e raparli nei più necessari interessi italiani. Giusticia, per avere

Le opinioni della settimana

Il comitato hanno sempre difeso l'italiano di Trieste e afferma l'onore della sinistra. È vero, infatti, che i comitati hanno i loro interessi, ma sono questi che hanno tenuto sempre uniti. Ma non è qui il momento di discutere la validità della questione. Il fatto è che il comitato di Trieste, se non è un comitato di partito, è un comitato di partito.

Ma gli aboliti della sinistra, comunisti e socialisti, sono i più feroci oppositori degli intraprendenti, l'onestà dei propositi non basta, non basta che un Governo voglia fare soltanto gli interessi generali del Paese e raparli nei più necessari interessi italiani. Giusticia, per avere

Ma gli aboliti della sinistra, comunisti e socialisti, sono i più feroci oppositori degli intraprendenti, l'onestà dei propositi non basta, non basta che un Governo voglia fare soltanto gli interessi generali del Paese e raparli nei più necessari interessi italiani. Giusticia, per avere

Responsabilità dei Partiti democratici



Martedì, 26 gennaio, l'on. Fanfani presentava dapprima alla Camera, poi al Senato, il programma del nuovo Governo: programma su di generiche prospettive ma di azioni concrete. Mentre il giornale va in macchina, giungono al punto conclusivo: chi dirà di no a Fanfani ed ai dotati pretesi e concreti disegni di legge già presentati al Parlamento?

«In questa situazione politica, se è vero che, una volta giunti al potere, i comitati, come l'esperienza attuale insegna, elimineranno, in un o in due tempi non impetuosi, quanto di fatto più «democratico» nella loro organizzazione, e di libertà politica, in secondo luogo quel programma che, nel limite delle reali possibilità del bilancio, mira a risolvere il problema della cura per il popolo ed a combattere il triste fenomeno della disoccupazione».

Un Governo di fatti

«Abbiamo assistito a innumerevoli discussioni parlamentari su disastrosi programmi di governo assai meno concreti e impegnativi di quelli che contraddistinguono il governo Fanfani».

Senza giustificazione

«Quali le ragioni della rinviata approvazione del decreto? Abbiamo già detto di non aver trovato ragioni convincenti che la giustificano. Il governo non può che essere un governo di fatti».

«Il sistema ha un capitale di disonore nel suo bilancio. I nomi di Togliatti, Cossiga, Ciriaco De Mita, Lombardo, Rinaldo Ossola».